

**A Rimini il governo ombra ha discusso insieme con i sindaci della riviera le proposte per la riconversione ecologica della Padania**

**Occhetto: «No al commissario espressione del centralismo tecnocratico. Sì ad una autorità di bacino come si è fatto per il Tamigi»**

# 6000 miliardi per curare l'Adriatico

**Il governo ombra a Rimini Riunione pienamente riuscita. Proposte precise. E per cominciare, un no deciso al commissario straordinario che «se va bene per le emergenze, non serve per le esigenze che hanno Po e Adriatico»** Occhetto «Il grande tema è lo sviluppo sostenibile e per questo occorre cambiare l'uso delle risorse» Chicco Testa «Importante è che si vada sempre nella stessa direzione»

DAL NOSTRO INVIATO  
**MIRELLA ACCONCIAMESSA**

**RIMINI** I verdi hanno atteso il governo ombra sulle scale del palazzo Avevano preparato per Occhetto e per Testa un regalo due porcellini di terracotta. Piccolo e con roselline quello per il ministro ombra dell'Ambiente e più grande per il presidente. Non è stata una provocazione anzi. Solo il modo per ricordare che in Emilia Romagna ci vogliono meno suini e più delfini. Ha risposto il segre-

del governo ombra lo hanno detto chiaramente Dragoni primo cittadino di Ravenna non ha avuto peli sulla lingua «Siamo stati i primi a dare una risposta concreta abbiamo stanziato dieci miliardi senza copertura questo pone sul problema dell'Adriatico, anche l'esigenza della riforma della finanza locale»

Se il governo ombra viene qui a sentire discretamente, proporre se i sindaci si rimboccano le maniche se sulla spiaggia (ahimè con grandi vuoti di bagnanti) i camion raccolgono la mucillagine il silenzio più assoluto viene da Roma. Non un ministro si è fatto vedere, se si esclude De Michelis venuto qui a danzare a Bandiera Gialla. L'unica «cosa» che giunge da Roma è l'idea di affidare una questio-

ne così grossa e al tempo stesso così delicata come è quella della ristrutturazione della Padania e del salvataggio dell'Adriatico ad un commissario. Si vuol ripetere il tragico errore (o l'ottimo affare per qualcuno) dell'Irpinia, Occhetto è se vero «Siamo contrari al commissario perché espressione del centralismo tecnocratico no al commissario perché proviene da una bella figura si ad un'autorità di bacino capace di dotarsi di una struttura operativa prendendo esempio dal Tamigi»

È toccato a Chicco Testa fornire informazioni e risposte ai giornalisti che hanno partecipato alla conferenza stampa. Dinanzi alle molte richieste di «sicurezza», ha confermato la convocazione

di una conferenza nazionale scientifica sui problemi dell'Adriatico di grande spessore e alla quale chiamare esperti e personalità sia dei paesi Cee che gravitano sull'Adriatico, sia di altri paesi «Una conferenza, per intenderci del peso e dell'ampiezza di quella energetica»

C'è poi, il problema più scottante. Qui se ne sente molto la mancanza. Solo il 3 per cento degli alberghi della costa è dotato di piscine. Questo dimostra l'ampiezza delle strutture alberghiere e della scarsa lungimiranza degli operatori turistici. Piscine dunque, si o no? Piscine sì però non un cucchiaino di cemento dovrà cadere sugli arenili. E piscine di acqua salata. C'è poi il problema della pesca colpito il reddito del 30-40

per cento soprattutto nei guai i coltivatori di cozze e vongole.

In concreto le proposte del governo ombra possono così sintetizzarsi: previsione nella finanziaria '90 di un fondo pluriennale per la riconversione ecologica della Padania di 6000 miliardi in cinque anni attraverso il completamento del sistema depurativo il riequilibrio del carico zootecnico e la riduzione del carico chimico agricolo aumento della vigilanza anche con azioni straordinarie sul sistema delle industrie e inasprimento delle pene per gli inquinatori.

A darle così sembrano cose facili da fare. Si tratta invece di un vero e proprio programma di governo che coinvolge l'area italiana che produce il 50 per cento del

prodotto interno lordo della Penisola la più industrializzata e la più ricca. Trasformare tutto questo non può essere considerato un'emergenza da affidare ad un solo uomo, ma obbliga ad un ripensamento del modo di produrre al quale debbono collaborare tutti i settori nazionali, locali, industriali, il sistema produttivo nel suo complesso. Ecco la ragione della diversità della proposta comunista da quella del governo. Come ha detto Zangheri un «Commissario viene nominato per esigenze particolari e momentanee. L'Adriatico è un'esigenza di fondo».

Il ciellino Sanese o il demitiano Zamberletti che nel tam tam romano sono i papabili candidati al ruolo di commissario non possono essere gli uomini giusti.



## De Lorenzo non ha dubbi: bagni sicuri. Governo confuso davanti alle Regioni

Tutti al mare a bagnarsi nella mucillagine. Chi aveva nostalgia per Donat Cattin ha trovato un degno successore ieri alla conferenza Stato Regioni sull'Adriatico il ministro della Sanità De Lorenzo, ha assicurato che «il mare è idoneo per la balneazione per tutti». Nella riunione il governo ha messo in campo solo qualche idea (Carraro propone un piano piscine a tempo di record). Le Regioni chiedono garanzie

**TONI FONTANA**

**ROMA** Il neoministro De Lorenzo della Sanità non ha dubbi «Gli esami effettuati dall'Istituto superiore di sanità - ha detto uscendo dalla conferenza Stato Regioni - confermano quanto si sapeva dallo scorso anno e cioè che il mare Adriatico è idoneo alla balneazione per tutti chi ha ferite sul corpo è tenuto alla cautela in ogni caso. Nell'acqua del mare non vi sono cariche microbatteriche presenze tossiche».

L'operazione verità è stata completata dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Cristoforo per il quale «le alghe ci sono dai tempi dei romani» e il fenomeno non ha nulla a che vedere con l'inquinamento. Chi si per metterà di dubitare come gran parte del mondo scientifico «è ignorante. Alghe e

mucillagine governo permettendo continuano ad asse diare la costa e nell'incontro che si è svolto ieri a palazzo Chigi tra Stato e Regioni (sette ministri da una parte tutte le Regioni adriatiche dall'altra) si è cercato di mettere a fuoco i progetti. Il governo ha dimostrato di avere poche idee e confuse».

Le Regioni pretendono un confronto serrato con il governo per definire i progetti per sostenere l'economia del l'Adriatico e garanzie sui finanziamenti. Si è parlato di un «comitato» e la proposta sarà definita in tempi rapidi. La discussione sui finanziamenti non si presenta facile. Alcune regioni (è il caso delle Marche) misurano i problemi ambientali a chilometri di costa e non si accontentano delle quote asse-

gnate dal ministro Ruffolo. L'incontro di palazzo Chigi non è stato comunque una zuffa tra regioni gli amministratori dell'Adriatico hanno sottolineato i drammatici contraccolpi dell'emergenza sul turismo e la pesca i rappresentanti del governo parlando con i giornalisti hanno fatto intendere che un nuovo decreto («per alcune centinaia di miliardi») - ha detto evasivamente il sottosegretario Cristoforo - potrebbe con tenere provvedimenti parafiscali (crediti agevolati e aiuti all'industria turistica).

Sulla questione del «commissario speciale» il governo si è trovato di fronte alla decisa opposizione di alcune Regioni (e innanzitutto dell'Emilia Romagna) e Cristoforo ha fatto capire che vi potrebbe essere una marcia indietro. Il ministro del turismo Franco Carraro ha anticipato due iniziative destinate a far discutere. L'esponente del governo propone in sostanza di creare «corse preferenziali» come in occasione della preparazione dei Mondiali di calcio. Cento miliardi dovrebbero servire per aiutare imprenditori e consorzi che intendano realizzare nuovi impianti (piscine parchi acquatici tennis

bocce e golf) in tutta fretta. In un mese (dal 10 settembre) comitati tecnici (con la presenza dei sindaci) dovrebbero decidere di snellire i iter delle richieste degli imprenditori «premiati» poi (con finanziamenti a fondo perduto e in conto interessi) se riescono a finire l'opera prima della stagione 1990. In

quanto all'impatto ambientale delle colate di cemento Carraro se l'è cavata dicendo che non vi dovranno essere «turbative». L'altra proposta (tutta da definire) è di spendere 50 miliardi per istituire «buoni fedeltà» da affiancare a quelli per la benzina destinati ai turisti che scelgono la riviera adriatica.

## Maggioranza «vacanziera» Alla Camera voto rinviato sul decreto anti-alghe

**GUIDO DELL'AQUILA**

**ROMA** Mentre a Rimini il governo ombra confrontava con gli operatori e gli amministratori locali il suo programma per il risanamento dell'Adriatico a Roma il disimpegno dei gruppi di maggioranza di fronte alla decisa opposizione di alcune Regioni (e innanzitutto dell'Emilia Romagna) e Cristoforo ha fatto capire che vi potrebbe essere una marcia indietro. Il ministro del turismo Franco Carraro ha anticipato due iniziative destinate a far discutere. L'esponente del governo propone in sostanza di creare «corse preferenziali» come in occasione della preparazione dei Mondiali di calcio. Cento miliardi dovrebbero servire per aiutare imprenditori e consorzi che intendano realizzare nuovi impianti (piscine parchi acquatici tennis

spiegare autorevoli esponenti del pentapartito? Oppure l'ennesima dimostrazione di scarsa sensibilità sul problema dell'Adriatico? La aula di Montecitorio s'è dovuta occupare di nuovo del provvedimento dopo i cambiamenti apportati dal Senato al testo che era stato varato due settimane fa dalla Camera. Come si ricorderà i deputati avevano completamente modificato l'originario testo del decreto (che si limitava a uno stanziamento di 55 mi-

liardi per la ripulitura delle acque e delle spiagge dalle alghe). La discussione si svolge mentre era in piena evoluzione il fenomeno della comparsa delle mucillagini il che rende clamorosamente evidente l'inadeguatezza della decisione governativa. Si decise così di accogliere la proposta comunista e di utilizzare 1900 dei 2000 miliardi previsti dalla Finanziaria per il piano triennale di salvaguardia ambientale e inutilizzati e avviare le opere di disinquinamento del Po e dell'intero bacino padano.

A palazzo Madama è stato successivamente confermato lo stanziamento e sono stati aumentati i poteri del ministro Ruffolo. Poteri votati anche dal gruppo comunista per consentire l'arrivo rapidissimo degli interventi e per togliere al ministro per l'Ambiente qualsiasi alibi per ritardi e inefficienze. «Vedremo a fine anno - ha detto ieri il deputato comunista Massimo Serafini - se i fondi saranno stati davvero spesi e come. Vedre-

mo se sarà stato avviato il depuratore di Milano» Serafini ha anche sottolineato come 55 miliardi stanziati per l'emergenza si stiano dimostrando insufficienti alla luce della comparsa dell'alga rossa e della presenza nella mucillagine di materiale organico in decomposizione. La necessità di sostenere le categorie colpite e di intensificare le operazioni di ripulitura richiedono infatti un investimento più consistente. Nel corso del dibattito di ieri in aula i verdi

hanno proposto di accantonare la discussione del provvedimento a dopo la fiducia al governo. Andreotti Martelli. L'aula ha respinto la richiesta col voto contrario anche dei comunisti preoccupati di non ritardare per quanto possibile il varo di un provvedimento atteso con impazienza dalle popolazioni locali e che se non si è potuto approvare ieri - come ha affermato il segretario del gruppo Pci Guido Alborghetti - è dispiaciuto unicamente dall'atteggiamento del pentapartito.



Mezzi adibiti alla raccolta delle alghe in alto. Achille Occhetto al porto di Rimini.



## Perugia: allarme per la Fontana

**PERUGIA** La diagnosi è fra le più «infauste» o si interviene subito oppure per la Fontana Maggiore di Perugia (nella foto) ci sono pochi anni di vita. E così anche questo splendido monumento simbolo della città rischia di cadere a pezzi. Causa dell'attuale instabilità della fontana sarebbero le eccessive infiltrazioni d'acqua nelle sue fondamenta. Anche le preziose sculture marmoree che l'adornano (la fontana fu disegnata dal monaco silvestrino Fra Bevinante) realizzate nel 1275

da Nicola Pisano e suo figlio Giovanni non godono di buona salute. Sono stati i tecnici del Comune di Perugia ad effettuare nei mesi passati un «check up» sullo stato di salute della fontana ed hanno scoperto che se non si interviene subito le eccessive infiltrazioni d'acqua potrebbero determinare un vero e proprio sfaldamento del terreno sul quale poggia il monumento. Ma il vero male della fontana forse è un po' più antico. Va ricer-

cato nell'eccessivo «stress» cui la fontana è stata sottoposta nei decenni passati quando in piazza IV Novembre transitavano centinaia di automobili ed autobus. Fortunatamente alcuni anni fa superando non poche resistenze l'amministrazione cittadina decise di limitare il traffico la piazza. C'è però chi tra in ballo anche l'enorme numero di piccioni che staziona sulla fontana i cui escrementi avrebbero «autotato» in un certo senso l'opera in guerra con la giunta nata da

## In provincia di Reggio Emilia Il paese è contro i drogati. Il Psi soffia sulla polemica

Gli abitanti di una piccola frazione di Castellaro (Reggio Emilia) hanno consegnato al sindaco una petizione contro l'apertura di un centro diurno per il recupero dei tossicodipendenti. L'ennesimo episodio di intolleranza? «No - assicurano gli abitanti di Montebabbio - è soltanto una questione di sicurezza. I controlli delle forze dell'ordine sarebbero inefficaci».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**GIAN PIERO DEL MONTE**

**REGGIO EMILIA** «Qui non noi vogliamo» gli abitanti di una piccola frazione di Castellaro comune collinare della provincia di Reggio Emilia si oppongono alla apertura di un centro diurno per il recupero dei tossicodipendenti nei locali della ex scuola elementare chiusa anni fa per il calo demografico. Un centinaio di loro ha firmato una petizione consegnata al sindaco il comunista Gian Luca Rivi. E la notizia è subito rimbalzata nelle agenzie giornalistiche che hanno rilanciato. Ma come nella civile Emilia discriminazioni e caccia al drogato?.

Il caso in realtà ha contorni meno allarmanti. I socialisti locali purtroppo hanno sofferto sul fuoco aizzando i cittadini contro la proposta del Psi e del Comune. Sono in guerra con la giunta nata da

una alleanza Pci Dc inconseguente per l'Emilia dopo la rottura della precedente intesa fra Pci e Psi. Hanno trovato qualche credito in gente che si è abbandonata alla diffidenza. La petizione dei cittadini così come le argomentazioni in assemblea ha un tono civile. «Consapevoli della gravità che il problema dei tossicodipendenti sta assumendo sia a livello nazionale che a livello locale va certamente vista con occhio attento ogni iniziativa che possa in qualche modo dare un contributo ad una possibile soluzione di questo flagello. Gusto quindi di l'obiettivo di Psi e Comune ma in un altro luogo. La gente della piccola frazione di Montebabbio afferma con fermezza come aveva suggerito il Psi locale che «è stufi di camente accertato che in ogni luogo in cui vi è concentrazione di tossicodipendenti c'è

grande movimento di spaccio di droga che non si può tanto facilmente la loro clientela». E comprensibile che la gente di una piccola frazione di collina lontana dai drammi dello spaccio delle città sobbalza all'idea della vicinanza fisica coi «drogati» anche se in fase di recupero e sotto controllo degli operatori sanitari. Non è accettabile che i rappresentanti socialisti promuovano una protesta di questo genere.

È probabile che col confronto già avviato dal sindaco comunista la protesta centri. Anche perché lo stesso scenario si era presentato due anni e mezzo fa in un'altra frazione di un comune vicino. Vezzano sul Crostolo. Pure lì alla notizia dell'apertura di un centro di accoglienza della comunità Giovanni XXIII la gente insorse con assemblee infuocate. La giunta di sinistra appoggiò l'insediamento due anni e mezzo sono trascorsi e la paura si è dissolta. Anzi ad ogni anniversario della fondazione si svolge una festa in cui la comunità si apre alla partecipazione dei cittadini presenti in gran numero. A Reggio si curamente è prevalente il volto della tolleranza e della solidarietà come testimonia la presenza di tre comunità di recupero e il lavoro dei servizi sanitari pubblici.

## Officina Fs di S. Maria La Bruna 20 operai su 36 positivi al «test amianto»

Venti lavoratori che presentano fibre di asbesto 14 affetti da siderociti. La perizia medico legale ordinata dal pretore di Torre del Greco su un campione di 36 lavoratori della officina grandi riparazioni delle Ferrovie dello Stato di S. Maria La Bruna si è conclusa con risultati estremamente preoccupanti. La Filt di S. Maria La Bruna chiede misure a tutela della salute dei lavoratori.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**VITO FAENZA**

**NAPOLI** I risultati della perizia medico legale su trentasei lavoratori dell'officina di S. Maria La Bruna (dove le vetture ferroviarie sono ripulite dall'amianto) sono davvero preoccupanti. Su 20 dei 36 dipendenti sottoposti agli accertamenti medico legali sono state trovate tracce di asbesto. Altri 14 invece presentano formazioni di siderociti: una infiammazione che denota la presenza di particelle inquinanti. Ma quello che preoccupa di più è il risultato degli accertamenti su quattro impiegati (persone cioè lontane dalla produzione) ben tre di essi hanno fibre di asbesto nell'escreato.

La situazione è dunque molto preoccupante. Sembrava inevitabile a questo pun-

to - come chiede la rappresentanza sindacale Filt Cgil dell'officina delle Ferrovie dello Stato - chiudere immediatamente l'impianto predisporre misure di tutela della salute e del reddito dei lavoratori ed attivare anche un piano di intervento per evitare che l'inquinamento si estenda. Il sindacato - che ha avanzato proposte concrete per la bonifica dell'officina (saranno esaminate nel prossimo mese di settembre da una commissione bipartita) - ha sottolineato come sia inconcepibile discutere della congruità economica degli interventi perché «non esiste prezzo per la salute dei lavoratori». La vicenda dell'officina di S. Maria La

Bruna nasce qualche mese fa all'inizio dell'anno. I lavoratori vengono a conoscere per puro caso i risultati degli accertamenti effettuati su otto di loro. Gli accertamenti avendo dato esito positivo dimostrano che le condizioni ambientali nell'officina «sono nocive per tutti anche per gli addetti a settori diversi da quelli dove vengono scoubentate le vetture ferroviarie». Comincia allora una lunga occupazione ed una dura vertenza con la direzione dell'azienda che cerca in tutti i modi di far riprendere il lavoro. Ma a S. Maria La Bruna arriva il pretore di Torre del Greco (dove ha sede la direzione dell'officina) che dopo una lunga indagine accerta l'inadeguatezza dell'impianto. Ed ecco ora dopo alcuni mesi anche i risultati dell'accertamento ordinato dal pretore di Torre del Greco. Il problema amianto è del resto molto grave non solo nell'officina vesuviana ma anche nel resto della provincia. Per la federazione provinciale del Pci «esiste ormai una vertenza amianto che bisogna affrontare al più presto».